

Lo scontro politico

La commemorazione in ricordo di Sergio Ramelli, militante del Fronte della Gioventù ucciso nel 1976

«Stia zitto mentre finisco di parlare» La Russa e la pacificazione impossibile

IL CASO

Francesco Moscatelli / MILANO

«**L**a memoria di oggi è una memoria che vuole incitare alla pacificazione nazionale, che non vuol dire parificazione, vuol dire pacificazione. Sono due concetti diversi ma accomunati da una volontà di non far perdurare nei secoli, o almeno nei decenni, contrasti, dissidi e divisioni ideologiche». Il presidente del Senato Ignazio La Russa ci prova. La tromba ha appena finito di suonare il Silenzio davanti al cippo intitolato a Sergio Ramelli, il diciannovenne iscritto al Fronte della Gioventù aggredito il 12 marzo del 1975 a colpi di chiave inglese da un gruppo di militanti della sinistra extraparlamentare e morto il 29 aprile a causa delle ferite. Il sindaco Beppe Sala ha

appena deposto la corona di fiori bianchi e rossi del Comune di Milano e ha detto che «riconciliazione significa tantissimo, bisogna essere capaci da tutte le parti di metterla in atto, però è normale, giusto, anche bello che la politica si divida e veda le cose in maniera diversa. Il confronto deve essere sulla base della non violenza e del rispetto delle parole degli altri». La Russa ringrazia due volte il primo cittadino, ricordando l'importanza della sua presenza alla commemorazione dedicata a Ramelli sia quest'anno sia l'anno scorso, e sottolinea il suo impegno per «non trasferire ai giorni di oggi i contrasti e i conflitti, le divisioni profonde, che non hanno più ragioni di esistere». Quando però i giornalisti gli chiedono un commento sui saluti romani che ogni anno contraddistinguono l'altra commemorazione dedicata a Ramelli, quella organizzata dai militanti



Il presidente del Senato Ignazio La Russa ieri a Milano

dell'estrema destra, o se come seconda carica dello Stato l'anno prossimo celebrerà il 25 aprile in Italia, invece che a Praga sulla tomba di Jan Palach, il presidente La Russa passa in pochi secondi dalle parole sulla «pacificazione» a risposte secche e chiaramente indispettite. «Come faccio a sapere cosa faranno questa

sera? Lei prevede il futuro? Io no», replica a chi gli chiede un parere sui saluti romani. «Questo è il giorno di Sergio Ramelli, non una conferenza stampa». Fino a un durissimo «devi stare zitto mentre finisco di parlare, poi puoi parlare», rivolto a un altro giornalista che per sbaglio lo interrompe con una domanda.

Asurriscaldare ulteriormente la situazione c'è anche l'intervento di una donna, che si avvicina alla folla radunata attorno al cippo dedicato a Ramelli gridando «W il 25 aprile» e «Fascisti a casa». Alcuni dei presenti le si avvicinano con un «Vergogna, vergogna. Non ti vergogni a interrompere una commemorazione? Vattene via». E quando lei replica di abitare in un palazzo vicino e di avere «una nonna ebrea uccisa dai fascisti» altri intervengono definendola «zecca» e «provocatrice». Tanto che deve intervenire la polizia per allontanarla ed evitare che la situazione degeneri.

Va meglio pochi minuti dopo in viale Lombardia dove La Russa e Sala posano una corona in memoria dell'avvocato Enrico Pedenovi, consigliere provinciale del Movimento Sociale Italiano ucciso da un gruppo legato a Prima Linea nel 1976. A testimoniare la volontà di superare le pagine

più buie degli anni Settanta ci sono anche la vice sindaco di Milano Anna Scavuzzo del Pd, la segretaria metropolitana dei dem Silvia Roggiani. «Sono qui anche quest'anno, anche se molti nella mia stessa area politica per questo mi criticano, perché la violenza come strumento di lotta politica è da condannare senza se e senza ma - spiega Roggiani -. In ogni caso spiace che la destra che partecipa a manifestazioni come questa non prenda poi le distanze né dal fascismo né dai corteo neofascisti. La Russa continua a sembrarmi molto ambiguo». In viale Lombardia c'è anche il magistrato milanese Guido Salvini, che proprio agli anni Settanta e al loro buissimo prologo, la strage di Piazza Fontana del 12 dicembre 1969, ha dedicato numerose inchieste. «Credo che sia importante un tributo di memoria a tutti i giovani dell'una e dell'altra parte e anche agli agenti di polizia caduti in quell'atroce guerra civile degli anni Settanta - dice Salvini -. Una guerra civile che per fortuna si è placata e questo anche grazie a manifestazioni come quelle di oggi con la presenza dei rappresentanti di tutte le istituzioni e di tutte le forze politiche». La Russa, appena lo vede, si fa largo in mezzo alla folla per andare a ringraziarlo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PICCOLOThe
Medi Telegraph
Shipping & Intermodal Transport**IL SECOLO XIX****L'AVVISATORE
MARITTIMO**

ADRIATIC SEA SUMMIT

Trasporti e logistica: dal mare al cuore d'Europa

APERTURA DEI LAVORI

Roberta Giani e Luca Ubaldeschi intervistano
il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, **Matteo Salvini**

PRIMA SESSIONE:

L'Adriatico, crocevia di continenti

SECONDA SESSIONE:

Dal PNRR alla riforma dei porti: il fattore competitività**22 maggio 2023 | ore 9:30 - 13:00**
Trieste Convention Center - Porto Vecchio

Con il supporto di

**FINCANTIERI**

https://overpost.me

**MIDOLINI****CARINI**